

## Primo piano | L'anniversario

# Strage di Bologna, le parole di Nordio: matrice neofascista

Oggi il corteo in ricordo della bomba di 43 anni fa  
Per il governo il ministro Piantedosi. Rischio proteste

**BOLOGNA** Il primo 2 Agosto del governo Meloni è cominciato con un giorno d'anticipo. «In sede giudiziaria è stata accertata la matrice neofascista della strage», ha detto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, alla vigilia del 43esimo anniversario della strage alla stazione di Bologna che costò la vita a 85 persone con oltre 200 feriti. Il ministro ha provato così a chiudere le polemiche con l'Associazione dei familiari delle vittime che l'avevano accusato «di aver fornito un assist ai terroristi». La questione era nata dall'istanza degli avvocati dell'ex Nar Gilberto Cavallini che avevano richiesto l'annullamento della condanna di primo grado perché quattro giudici popolari avevano superato il limite dei 65 anni previsto dalla legge. Il ministro durante un *question time* aveva citato una sentenza delle sezioni unite di Cassazione favorevole alla tesi della difesa facendo infuriare i familiari delle vittime.

Nella nota di ieri Nordio ha provato a chiudere il caso. «È stato chiarito che il requisito dei 65 anni, come età massima dei giudici popolari delle Corti d'Assise, deve sussistere soltanto al momento della nomina. Le preoccupazioni di Bologna devono essere fugate in via definitiva — ha scritto il ministro —. La strage è una ferita aperta per tutto il Paese e solo una verità senza zone d'ombra può portare ad un'autentica giustizia».

Parole che, però, non sono bastate ai familiari. «Nordio ha detto una falsità, bastava che chiedesse scusa dicendo che si era sbagliato — è la replica di Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime —. Non cambio una virgola di quello che ho detto e ripeterò queste cose anche in piazza. Questo anniversario è carico di speranza grazie ai processi in corso a Cavallini e Bellini

condannati all'ergastolo in primo grado. Ma anche di inquietudine per il clima politico e culturale. Dalle parti del governo assistiamo a manifestazioni sgradevoli di amici dei terroristi o quantomeno in sintonia con i loro interessi».

La strage di Bologna resta un nervo scoperto per alcuni ambienti della destra italiana che hanno sempre contestato la matrice neofascista e le condanne agli ex Nar, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. Oggi, in rappresentanza del-

l'esecutivo, ci sarà il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, già prefetto sotto le Due Torri. La presenza del ministro è stata definita «sgradita» dal gruppo Nodo Antifascista che insieme al sindacato di base annuncia contestazioni.

**Nel 2022**  
La commemorazione dello scorso anno con il corteo tra le vie del capoluogo emiliano

## La vicenda

● Il 2 agosto 1980 alle 10.25 una bomba esplode alla stazione centrale di Bologna

● L'attentato causa 85 decessi e oltre 200 feriti

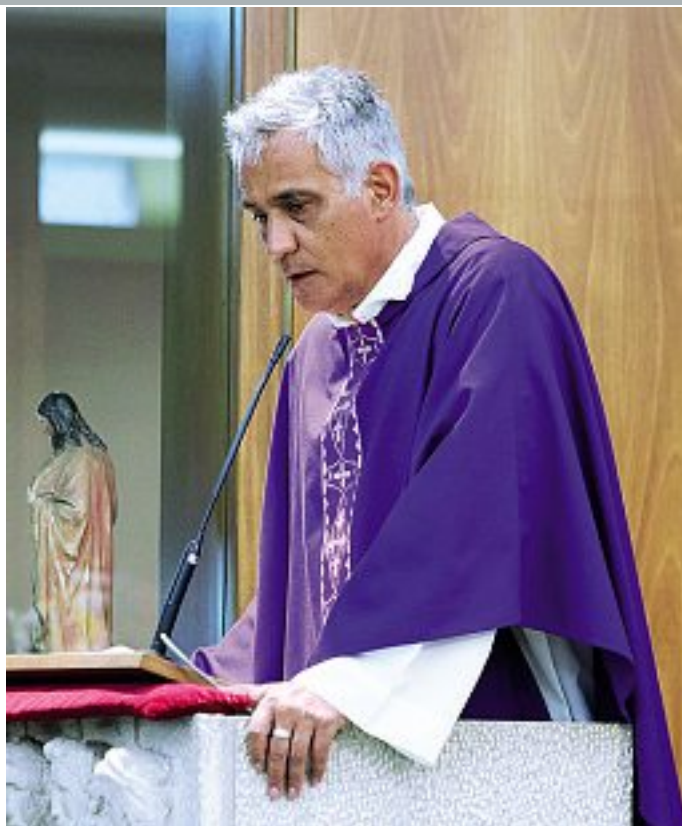
● Negli anni le indagini individuano 9 responsabili



## I funerali Il dolore dell'ex premier e la messa celebrata dal nipote



L'addio A sinistra Romani Prodi, 83 anni, con il fratello Franco, 82,. A destra don Matteo, 56, figlio di Vittorio Prodi durante i funerali del padre ieri a Bologna (Ansa, LaPresse)



## L'omelia per il padre Vittorio Prodi: fate figli e politica

«Non è un periodo bello». L'ex premier Romano Prodi lo confida con tenerezza ai cronisti davanti alla chiesa di Sant'Anna a Bologna, dove ieri si sono svolti i funerali del fratello Vittorio, morto a 86 anni dopo una lunga malattia. È lui stesso a ricordare le recenti perdite che hanno colpito la famiglia: «In 4 mesi, due fratelli e la moglie». Di Vittorio racconta che «era una persona intelligente. Era dolce e buono, di una bontà fuori misura. Non ha mai preso la politica come avversità». La chiesa era piena di parenti, amici, cittadini, tra le autorità anche i ministri Bernini e Piantedosi. Il cardinale Zuppi ha portato il suo saluto e ha sottolineato la «gentile mitezza» dell'ex europarlamentare. A

celebrare le esequie c'era uno dei 4 figli, don Matteo, che ha descritto il padre come «una stella che illumina; papà si definiva venditore di fumo, oggi vende stelle». Sulla bara, la Bibbia e la Costituzione, una copia appartenuta al nipote morto a 18 anni in un incidente: «Basterebbe questo segno, questa congiunzione del Vangelo con la Costituzione per raccontare gran parte della vita di papà», spiega nell'omelia. Nel saluto finale, un'esortazione: «Fate figli, fate famiglie numerose e fate politica, perché è il modo più sublime per cambiare il mondo».

Micaela Romagnoli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proprio per evitarle, la cerimonia negli ultimi anni ha subito alcuni cambiamenti. Il rappresentante del governo parla solo in Comune e non più in piazza. Così farà anche Piantedosi che incontrerà i familiari nel Cortile d'Onore del Comune insieme al sindaco Matteo Lepore e al presidente della Regione, Stefano Bonaccini. È già stata annunciata la partecipazione della segretaria del Pd Elly Schlein e di Patrick Zaki, rientrato da una settimana in città dopo aver ricevuto la grazia dal presidente egiziano. Alle 8.50 il corteo dei familiari con la gerbera bianca al petto, di cittadini e istituzioni partirà verso la stazione, incontrando nel percorso i «sampietrini della memoria» su cui sono incisi i nomi e le età delle 85 vittime. Alle 10 nel piazzale è in programma l'intervento di Bolognesi.

Alle 10.25, ora dello scoppio della bomba, il triplice fischio della locomotiva segnerà il minuto di silenzio; poi le conclusioni con il sindaco. A seguire, la deposizione delle corone nella sala d'attesa e al cippo del ferroviere Silver Sirotti. Alle 11.25 partirà il convoglio straordinario per San Benedetto Val di Sambro a ricordo degli attentati del treno Italicus e del rapido 904 Napoli-Milano. Anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ricorderà in Aula l'anniversario della strage. In piazza a Bologna è atteso Galeazzo Bignami, viceministro alle Infrastrutture e plenipotenziario di FdI in Emilia-Romagna. «Come quasi tutti gli anni sarò presente». Sulle critiche al governo di Bolognesi, Bignami si è limitato a dire: «Conosciamo Bolognesi, la persona che è e la testimonianza che porta. L'ultima volta che ci ho preso un caffè non mi è sembrato così preoccupato».

Marco Madonia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

di **Fabrizio Caccia**

## Il caso del deputato di FdI che sostiene la pista internazionale

### Mollicone: una commissione sugli attentati. L'ira dei familiari

**ROMA** «Dicono che sono un negazionista perché da anni invoco una commissione d'inchiesta sulle stragi, Bologna compresa. Conosco Francesca Mambro e Giusva Fioravanti certo, ma non sono mai stato neofascista e neppure un nostalgico...». Federico Mollicone, FdI, presidente della Commissione cultura della Camera, ha fatto infuriare puntualmente anche quest'anno l'associazione dei parenti delle vittime del 2 agosto. Già quando era all'oppo-



**Chi è** Federico Mollicone, 52 anni, deputato. Dopo gli esordi in An e PdL, è entrato in FdI. È presidente della commissione Cultura

sizione — come fondatore dell'intergruppo parlamentare «La verità oltre il segreto» — in barba a tutte le sentenze definitive di condanna dei camerati dei Nar come esecutori materiali della strage e alle inchieste che hanno fatto luce su mandanti e finanziatori (Gelli, Ortolani, D'Amato), Mollicone chiedeva invece di scandagliare la pista internazionale («Il 2 agosto a Bologna erano presenti terroristi stranieri e italiani legati al gruppo di Carlos lo Sciacallo,

esperti in trasferimenti di esplosivi, spesso per il Fronte per la Liberazione della Palestina...»).

Adesso, però, Mollicone non è più all'opposizione e con la sua «mozione ufficiale di maggioranza» torna alla carica, sebbene proprio ieri il Guardasigilli Carlo Nordio si sia espresso con chiarezza: «Nordio dice che è stata accertata la matrice neofascista? Vabbè — chiosa il deputato di FdI — lui è il ministro della Giustizia, normale che si oc-

cupi della filiera processuale. Credo però, allo stesso modo, che al ministro stia a cuore il giusto processo. Perciò vada pure avanti la Procura di Bologna, ma nel rispetto di certe garanzie».

«Nessuna interferenza nel lavoro dei magistrati», giura ancora l'esponente di FdI, «a me non interessa discutere una sentenza, giusta o sbagliata, ma affermare il diritto del Parlamento a ricercare una storia finalmente condivisa di quella che fu la Guerra



**Su Corriere.it**  
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le foto, le analisi e i commenti

fredda. Dal Lodo Moro alle stragi. Per questo mi appello alla sinistra...». E ringrazia così Romano Prodi e Matteo Renzi per l'impulso dato alla declassificazione degli atti, elogia il lavoro di Gianni Marilotti (Pd) all'Archivio storico del Senato, dice di voler seguire la scia della commissione «Moro 2» di Beppe Fioroni («Il caso Moro non è mica chiuso»). E annuncia pure un aggiornamento della legge sulla declassificazione («Troppi paletti»).

Il 2 agosto del 1980 Mollicone aveva 9 anni: «Ero davanti alla tv con mio padre, quello fu un anno orribile, il 23 novembre poi ci fu il terremoto dell'Irpinia, me lo ricordo meglio perché era il giorno del mio compleanno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA